

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 29 giugno 2019



REDDITO DI CITTADINANZA

Sole 24 Ore 29/06/19 P. 4 REDDITO CITTADINANZA: SONO 330MILA GLI OCCUPABILI, SPESA A 3,2 MILIARDI POGLIOTTI GIORGIO 1

EQUO COMPENSO

Sole 24 Ore 29/06/19 P. 19 ALLA GIUSTIZIA SI TRATTA SULL'EQUO COMPENSO MI. -FE. 2

Italia Oggi 29/06/19 P. 38 IL MOLISE VERSO L'EQUO COMPENSO D'ALESSIO SIMONA 3

RETE IMPRESE ITALIA

Italia Oggi 29/06/19 P. 33 BREVI - IL PRESIDENTE 4

PRIVACY

Italia Oggi 29/06/19 P. 21 PRIVACY, MULTA DI 1 MIN A FACEBOOK CAPIANI MARCO A. 5

CNEL

Italia Oggi 29/06/19 P. 30 BREVI - "LA SOPPRESSIONE DEL 6

INCENTIVI TECNICI

Italia Oggi 29/06/19 P. 35 INCENTIVI TECNICI SOLO PER I CONTRATTI D'APPALTO. NON PER LE CONCESSIONI SANO FRANCESCO CERI 7

REVISORI

Italia Oggi 29/06/19 P. 35 REVISORI, VIA LIBERA AGLI AUMENTI CERISANO FRANCESCO 8

LE RICHIESTE AL 20 GIUGNO



DOMANDE PRESENTATE

Sono state presentate 1,344 milioni di domande, oltre il 58% dalla fascia d'età 40-67 anni, il 22% dai 25 ai 40 anni



DOMANDE ACCOLTE

Sono state accolte 840mila domande, la previsione di spesa per il reddito e la pensione di cittadinanza è di 3,2 miliardi e di 177 milioni



GLI OCCUPABILI

Il numero di percettori del sussidio "occupabili". Con i componenti del nucleo familiare si stima saranno 660mila

L'ULTIMO BILANCIO DELLA MISURA

Reddito cittadinanza: sono 330mila gli occupabili, spesa a 3,2 miliardi

Saranno convocati nei centri per l'impiego dal 17 luglio, in ritardo sul programma

Giorgio Pogliotti

Sono circa 330mila i percettori del reddito di cittadinanza "occupabili" che saranno contattati dal 17 luglio dai centri per l'impiego per essere convocati e sottoscrivere il Patto per il lavoro. Considerando i componenti dei nuclei familiari, circa il doppio saranno coinvolti dalle politiche attive per il lavoro, ovvero in 660mila.

Secondo i numeri che l'Inps sta perfezionando, le domande presentate sono 1,344milioni, quelle accolte per il reddito di cittadinanza più di 737mila, 840mila considerando anche le pensioni di cittadinanza accolte, con una previsione di spesa di 3,2 miliardi. Le richieste di pensioni di cittadinanza accolte sono più di 102mila per oltre 177milioni di spesa. La fascia d'età che ha avuto più domande accolte

è tra 40 e 67 anni (516mila), segue quella da 25 a 40 anni (183mila), oltre 67 anni 114mila), da 18 a 25 anni (26mila), circa 200 sono minorenni. Le domande accolte di Rdc provengono soprattutto da nuclei di un componente (231mila), seguono nuclei da 2 (156mila), tre membri (142mila), 4 (119mila) e più di 4 (88mila). Le richieste arrivano anche da extracomunitari (129mila) e comunitari (42mila).

La chiamata con l'indicazione della data per il primo appuntamento arriverà per sms o email, poi bisognerà fare la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) e registrarsi al sistema nazionale on line. La partenza è in ritardo rispetto alla scadenza fissata dalla legge 26, secondo cui il percettore del reddito di cittadinanza avrebbe dovuto essere convocato dai centri per l'impiego «entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio», che molti hanno incassato ad aprile. Il 17 luglio gli elenchi con i nominativi degli "occupabili" saranno disponibili ai sistemi informatici regionali, è stato concordato al tavolo di mercoledì



Domenico Parisi
 Per il presidente dell'Anpal l'accordo con le Regioni «consente di siglare le convenzioni e di contrattualizzare i 2.980 navigator, per avviare la fase della formazione intensiva»

scorso tra Anpal servizi e regioni, che hanno raggiunto un'intesa sul piano operativo che stabilisce anche quali sono le competenze dei navigator, oggetto per mesi di accese discussioni. «L'accordo - ha spiegato il presidente di Anpal, Domenico Parisi - ci consente di siglare le convenzioni con le singole regioni e di contrattualizzare i 2.980 navigator, per avviare la fase della formazione intensiva». Il 54% dei navigator che ha vinto la selezione sono donne, una su tre ha la laurea in giurisprudenza.

Il ministro del lavoro, Luigi Di Maio, ha firmato ieri il decreto di riparto dei fondi per il potenziamento infrastrutturale dei centri per l'impiego (800 milioni) e per le 4mila assunzioni a tempo indeterminato che le Regioni sono autorizzate a effettuare quest'anno per concorso (120 milioni per il 2019). La firma era attesa anche perché «molte regioni stanno già predisponendo i concorsi», ha spiegato la coordinatrice degli assessori regionali al lavoro, Cristina Grieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Giustizia si tratta sull'equo compenso

PROFESSIONI

**Il primo incontro il 3 luglio
I lavori dovranno terminare
entro il 31 dicembre**

Il ministero della Giustizia istituisce, con decreto ministeriale 27 giugno 2019, un tavolo tecnico in tema di equo compenso relativo alle professioni ordinistiche.

La riunione di insediamento si

terrà mercoledì 3 luglio alle 11.30. Presidente del tavolo è il sottosegretario di Stato Jacopo Morrone, a cui si aggiungono otto componenti della Giustizia e 12 componenti esterni in rappresentanza dei 19 Ordini professionali vigilati.

Obiettivo: formulare proposte legislative per garantire uniformità e coerenza ai compensi dei liberi professionisti, soprattutto nei rapporti con la Pa, con gli enti territoriali e i grandi committenti (banche, assicurazioni e multinazionali); un'esi-

genza emersa durante l'incontro del 2 aprile tra i presidenti degli Ordini e il sottosegretario Morrone. Secondo il decreto, la formulazione di una norma «esige un'approfondita ricognizione... per pervenire ad una disciplina organica della misura dell'equo compenso eliminando le attuali criticità...». I lavori del tavolo si concluderanno entro il 31 dicembre 2019. Attualmente l'equo compenso è regolato dal Dl 148/2017, articolo 19-quaterdecies (la legge di conversione è la 172/2017) e dalla legge

205/2017, commi 487 e 488.

La questione equo compenso è un tema molto "sentito" dai professionisti. Se ne è parlato ieri durante un incontro organizzato a Campobasso dalla Cassa di previdenza forense e dagli Ordini degli avvocati di Campobasso e Larino dove è anche stata presentata la bozza per una legge regionale. Sono già sei le Regioni che hanno legiferato in merito e ieri si è impegnata a farlo anche l'Abruzzo.

—Fe. Mi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTA

Il Molise verso l'equo compenso

DI SIMONA D'ALESSIO

Il Molise spiana la strada (con una norma «ad hoc», mutuata sulla base di quella approvata ad aprile nel Lazio) all'equo compenso per le prestazioni professionali. E punta pure a verificarne la corretta applicazione, grazie al «monitoraggio» dei rappresentanti degli Ordini. È la novità annunciata ieri, a Campobasso, nella Giornata sulla giustizia e sulle tematiche previdenziali (organizzata dalla Cassa forense, dall'ordine degli avvocati di Campobasso, Larino e Isernia e dall'Uica, Unione interregionale degli Ordini forensi del Centro Adriatico), che ha incontrato il favore del presidente della regione Molise, Donato Toma («a brevissimo», ha detto, «sarà all'attenzione della giunta»); il testo, presentato dal presidente dell'Uica Demetrio Rivellino, riconosce il diritto dei professionisti, anche «non regolamentati» (disciplinati dalla legge 4/2013) alla giusta remunerazione, tutelando le prestazioni per clienti privati e per la pubblica amministrazione. Il cantiere dell'equo compenso è, però, in funzione pure nella dimensione nazionale: il sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morone incontrerà il 3 luglio i delegati di 19 ordini, per discutere di come render più robusta la legge del 2017 (si veda *ItaliaOggi* del 26 giugno 2019), iniziativa sulla quale il presidente del Consiglio nazionale forense (Cnf) Andrea Mascherin ha affermato di coltivare «prospettive ottimistiche», mentre il numero uno dell'Organismo congressuale forense (Ocf) Giovanni Malinconico ha posto l'accento sul recupero del «ruolo sociale dell'avvocato nella giurisdizione». Aprendo il convegno, il vertice della Cassa forense Nunzio Luciano ha annunciato che il 26 e 27 marzo 2020 si

terranno a Roma gli Stati generali delle professioni, a seguire i presidenti dell'Enpab (biologi) Tiziana Stallone, dell'Epipi (periti industriali) Valerio Bignami, dell'Enpav (veterinari) Gianni Mancuso, dell'Epap (pluriategoriale) Stefano Poeta e dell'Enpacl (consulenti del lavoro) Alessandro Visparelli hanno evidenziato il valore delle misure di welfare erogate agli iscritti.

© Riproduzione riservata



Il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, dal 1° luglio sarà il presidente portavoce di turno di Rete Imprese Italia, l'Associazione unitaria delle cinque principali organizzazioni di rappresentanza delle piccole e medie imprese e dell'impresa diffusa Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confindustria e Confesercenti. Sangalli succede al presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, e resterà in carica fino al 31 dicembre 2019.



Il Garante sul caso Cambridge Analytica. Previste ammende più severe per i prossimi illeciti

Privacy, multa di 1 mln a Facebook

Soro: la sanzione non risolve tutto. Governi siano più attenti

DI MARCO A. CAPISANI

Multa da un milione di euro a carico di Facebook da parte del Garante della privacy **Antonello Soro**. Motivazione: gli illeciti compiuti emersi con lo scandalo Cambridge Analytica (scoppiato a metà marzo 2018). Quella odierna è una delle sanzioni più pesanti finora comminate in Italia e non sarà nemmeno l'ultima, a detta dello stesso presidente dell'Autorità per la protezione dei dati personali: le prossime «saranno irrogate sulla base del nuovo Regolamento europeo in materia di protezione dati (Gdpr, in vigore dal 25 maggio 2018, ndr), che prevede sanzioni fino al 4% del fatturato globale dell'impresa». E subito, per spegnere sul nascere le polemiche riguardo all'efficacia delle multe, Soro ha aggiunto che «non saranno certo le sanzioni da un milione di euro a scongiurare rischi futuri nella dimensione digitale. Occorrerà una più generale consapevolezza dei

diritti delle persone da parte dei big tech, dei governi e degli utenti».

Comunque, prima di pensare alle prossime possibili multe a carico di Facebook, c'è da aspettare il voto parlamentare per la nomina del nuovo Garante, formalmente eletto dai 4 commissari dell'Authority indicati da Camera e Senato che, poi, scelgono tra loro chi li presiederà. L'attuale collegio è in scadenza; il voto parlamentare è già stato ri-

mandato per mancanza d'intese politiche sul nome del prossimo Garante. Si attende quindi la data della votazione definitiva.

Intanto, però, il Garante ha comminato la sanzione al social network di **Mark Zuckerberg** perché, attraverso la funzione Facebook login, 57 italiani avevano scaricato l'app Thisisyourdigitallife. In base poi alla possibilità, consentita da questa funzione, di condividere i dati degli amici sullo stesso social, l'applicazione aveva succes-

sivamente acquisito i dati di ulteriori 214.077 utenti italiani, senza che questi l'avessero scaricata, fossero stati informati della cessione dei loro dati e avessero espresso il proprio consenso alla cessione. La comunicazione da parte di Facebook dei dati all'app Thisisyourdigitallife era dunque avvenuta in maniera non conforme alla normativa sulla privacy, secondo l'Autorità. E anche se i dati non erano stati trasmessi a Cambridge Analytica, comunque non ha cancellato l'illecito la mancata condivisione con la società che, attraverso un'app per test psicologici, aveva avuto accesso ai dati di 87 milioni di utenti nel mondo e li aveva usati per tentare di influenzare le presidenziali americane del 2016 (quelle che hanno portato alla Casa Bianca **Donald Trump**).

L'attuale multa non sarà l'ultima ma non è nemmeno la prima visto che fa seguito al provvedimento dello stesso Garante, risalente allo scorso gennaio di quest'anno, con cui l'Autorità aveva vietato

a Facebook di continuare a trattare i dati degli utenti italiani. Successivamente, a marzo scorso, Soro aveva contestato a Facebook violazioni della mancata informativa, della mancata acquisizione per il consenso e illeciti sul mancato riscontro idoneo a una richiesta di informazioni ed esibizione di documenti.

Per queste violazioni il social network si era avvalso della possibilità di estinguere il procedimento sanzionatorio mediante il pagamento, in misura ridotta, di una somma pari a 52 mila euro. Ma, siccome le violazioni su informativa e consenso erano state commesse in riferimento a una banca dati di particolare rilevanza e dimensioni, il Garante per la protezione dei dati personali ha ora applicato anche una sanzione di un milione di euro.

La somma tiene conto, oltre che della imponenza del database, anche delle condizioni economiche di Facebook e del numero di utenti mondiali e italiani della società.

—© Riproduzione riservata—



Antonello Soro



«La soppressione del Cnel è un gravissimo errore di strategia politica che impoverisce l'economia e il mercato del lavoro del nostro Paese». Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni e consigliere del Cnel, rilancia con forza l'appello lanciato dalle parti sociali contro l'abolizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, come prevede in prima lettura la riforma costituzionale approvata in Commissione affari costituzionali del Senato, e rivendica in una nota «l'intensa attività svolta nell'ultimo anno dalla consiliatura presieduta dal prof. Tiziano Treu, a cominciare dal disegno di legge sul welfare dei lavoratori autonomi, avviato dalla Consulta sul lavoro autonomo e le professioni», presieduta da Stella.



Incentivi tecnici solo per i contratti d'appalto. Non per le concessioni

Gli incentivi per funzioni tecniche possono essere destinati al personale dipendente degli enti locali esclusivamente nei casi di contratti di appalto e non anche nei casi di contratti di concessione. Con la delibera n.15/2019 la sezione autonomie della Corte conti ha fornito l'esatta portata applicativa dell'art.113 del Codice appalti (dlgs n.50/2016), ponendo un freno ai tentativi interpretativi di alcune sezioni regionali (Veneto e Lombardia) che invece avevano optato per letture estensive. La sezione autonomie ha osservato che il Codice ha compiutamente disciplinato i contratti di concessione distinguendoli da quelli di appalto. E quando invece ha voluto riferirsi ad entrambe le tipologie ha usato l'espressione più generica «contratti pubblici». Non solo. L'art. 113, ha chiarito la Corte, «è inequivocabilmente calibrato sui contratti di appalto» come dimostra la lettura dei commi 1, 2, 3 e 5 ma soprattutto il disposto del comma 5 bis,

aggiunto dalla legge di bilancio 2018, che così recita: «gli incentivi di cui al presente articolo fanno capo al medesimo capitolo di spesa previsto per i singoli lavori, servizi e forniture».

Secondo la Corte è proprio quest'ultima disposizione a risultare decisiva per risolvere la questione, dal momento che i compensi incentivanti costituiscono un «di più» delle spese per i contratti d'appalto e non vi è «alcun elemento ermeneutico che possa far ritenere estensibile le disposizioni dell'articolo anche alle concessioni, non essendo normativamente previsto uno specifico stanziamento non riconducibile ai capitoli dei singoli lavori, servizi e forniture».

Non solo. Le remunerazioni per funzioni tecniche sono escluse dal tetto di spesa per le retribuzioni previsto dai vincoli di finanza pubblica, in quanto partecipano della stessa natura dei contratti cui accedono».

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata



La sezione autonomie della Corte dei conti risolve una lunga querelle interpretativa

Revisori, via libera agli aumenti

I comuni possono adeguare i compensi in corso d'opera

DI FRANCESCO CERISANO

Via libera all'aumento in corso d'opera dei compensi per i revisori degli enti locali. I consigli potranno incrementare gli emolumenti riconosciuti al momento dell'affidamento dell'incarico sulla base dei vecchi parametri risalenti al 2005, adeguandoli ai nuovi importi aggiornati a fine 2018. Tale facoltà di adeguamento va riconosciuta ai comuni in considerazione del lungo lasso di tempo intercorso tra i due decreti (13 anni in luogo dei 3 previsti dal Tuel), dell'aumento esponenziale delle funzioni svolte dall'organo di revisione economico-finanziaria e della necessità di garantire i principi dell'equo compenso».

Gli enti avranno quindi la possibilità di riconsiderare se siano o meno adeguati i compensi liquidati anteriormente

al decreto interministeriale 21 dicembre 2018 e, in caso contrario, rideterminare gli importi, in modo da ricondurli «nei limiti di congruità e di adeguatezza, previa attenta verifica della compatibilità finanziaria e della sostenibilità dei nuovi oneri».

A mettere la parola fine sulla querelle relativa alla possibilità per i comuni di adeguare in corso d'opera i compensi dei revisori è la sezione autonomie della Corte dei conti nella delibera n.14 del 27 giugno.

La sezione presieduta da Angelo Buscema si è pronunciata sulle questioni poste dalle sezioni regionali di controllo della Puglia e del Molise con due delibere in totale disaccordo sul tema: quella della Puglia favorevole all'adeguamento dei compensi «in considerazione della natura convenzionale del rapporto che si instaura tra l'ente conferente e il revisore»

e quella del Molise contraria, alla luce dell'«intangibilità delle determinazioni assunte dall'organo consiliare».

Le sezioni autonomie hanno mostrato maggiore favore verso le tesi della sezione molisana. Il collegio ha infatti escluso che, in via generale, possa riconoscersi agli enti la facoltà di adeguare i compensi nel corso del rapporto e ha affermato che di norma essi restano fissati nella misura deliberata in origine. Tuttavia, la Corte, richiamando la delibera n. 20/2019 della sezione Liguria, ha riconosciuto che, «pur affermando l'intangibilità del compenso, la disposizione di cui all'art. 241 comma 7 del Tuel possa, anzi debba essere letta alla luce di una serie di indici che militano per un temperamento, sia pur limitato alla situazione contingente creatasi per effetto del dm 21 dicembre 2018».

Via libera, dunque, ai consigli comunali, competenti a determinare gli emolumenti ai sensi degli articoli 243 e 241 del Tuel, i quali dovranno verificare «se la misura del compenso inizialmente deliberata dall'ente locale si manifesti chiaramente non più rispondente ai limiti minimi di congruità ed adeguatezza» e, «previa verifica della compatibilità finanziaria e della sostenibilità di nuovi oneri», adottare i provvedimenti necessari a riportare i compensi ad un livello conforme a tali parametri. L'eventuale adeguamento degli emolumenti, ha concluso la sezione autonomie, non ha tuttavia effetto retroattivo. Ne consegue che gli aumenti avranno decorrenza dalla data di esecutività della delibera consiliare di rideterminazione del compenso e non dal 1° gennaio 2019, data di entrata in vigore del decreto interministeriale del 21 dicembre 2018.

© Riproduzione riservata

